

Figlie della Misericordia del T.O.R. di San Francesco
“Tessitrici di comunione e misericordia”

1



**RIDISEGNO DELLE PRESENZE
E DELLA GEOGRAFIA DELLA
CONGREGAZIONE**





"Figlie della Misericordia del T.O.R. di San Francesco"
Via di Porta Maggiore 38, 00185 Roma • Tel. 0039 06 702 78 42 • Fax 06 703 005 13
e-mail cfmroma@gmail.com – *Superiora Generale*

Prot. N° 60/2018

Sia fatta la Tua Volontà!

Roma, 19 marzo 2018

CIRCOLARE

RIDISEGNO DELLE PRESENZE E DELLA GEOGRAFIA DELLA CONGREGAZIONE

Tessitrici di comunione e misericordia in una nuova geografia congregazionale "perché tutti abbiano vita" (cfr. Gv 10,10).

Care sorelle,

in attesa della Pasqua vi saluto con le parole dell'Angelo "perché cercate tra i morti colui che è vivo?" (Lc 24,5). Questa domanda ci fa superare la tentazione di guardare indietro, a quello che è passato, e ci spinge ad andare avanti, verso il futuro. In questo senso, mi rivolgo a voi e vi invito ad assumere la sfida che il XV CGC ci ha lasciato riguardo al ridisegno delle nostre presenze e la nuova geografia della Congregazione con sguardo riconoscente.

Il desiderio del Governo generale è di continuare con il processo di discernimento che le Province hanno portato avanti negli ultimi anni sulla revisione delle nostre opere e delle nostre presenze.

Sono cosciente che ormai tutte le Province hanno già elaborato l'agenda annuale con la distribuzione degli incontri e i temi della formazione permanente. Oltre a questo, nell'anno corrente, secondo il nostro Progetto generale della

Ridisegno delle presenze e della geografia della congregazione

Congregazione, ci aspettavano il discernimento e la presentazione delle linee che il Governo generale ha definito per il “ridisegno delle presenze e delle istituzioni” (LA 19.1.2.3) (Vedere il PGC area carismatica – anno 2018). Perciò vi chiedo di dedicare il tempo propizio, secondo il calendario proposto, alla lettura e alla riflessione personale del materiale appositamente preparato che vi invio.

Per un miglior approfondimento del discernimento che ci aspetta, condivido con voi alcune idee proposte da Monsignor José Rodríguez Carballo ofm, arcivescovo segretario della CIVCSVA, in occasione della presentazione degli orientamenti: *“Per vino nuovo otri nuovi”*:

- “Il discernimento presuppone *un’apertura incondizionata allo Spirito*, che soffia dove vuole e quando vuole (cfr. Gv 3.7), una tale *disposizione spirituale*, al punto di non voler desiderare altro che compiere in tutto la volontà del Signore, inoltre, esige *“vedere” con gli occhi del cuore*, o meglio ancora, con gli occhi dello Spirito, per avere uno sguardo di fede sulla realtà che ci circonda e ci porta a fare esperienza reale del Dio che è con noi (cfr. Sal 139 1 segg.), e cammina con noi (cfr. Gn 28,16). Infine, il discernimento richiede *l’espropriazione totale*, il “vivere senza proprio”, *l’amore gratuito*, *l’umiltà* di chi cerca e considera la scoperta come una grazia, non come un premio, e *l’obbedienza caritativa”*.
- Dobbiamo avere presente che la fonte ultima del discernimento non siamo noi, ma lo Spirito che purifica, illumina e accende e ci consente di “rinascere dall’alto” (cfr. Gv 3,5 segg.). *Lo Spirito è il vero protagonista del discernimento*, perché solo Lui dà un amore e una conoscenza tale, che trasforma il cristiano in una persona capace di

Ridisegno delle presenze e della geografia della congregazione

muoversi, di scrutare e seguire le vie del Signore; vie che non sempre, o quasi mai, coincidono con le nostre (cfr. Is 55,8).

- “Dobbiamo farlo dalla prospettiva di *una vita in tensione escatologica*, in un atteggiamento di progressivo incontro *con i valori definitivi*, quelli che contano veramente, quelli che nessuno può rubare, né la tarma può consumare (cfr. Mt 6,19), gli unici che possono giustificare l’aver lasciato tutto per seguire Gesù”.
- *Dobbiamo farlo a livello personale e a livello comunitario*. A livello personale si deve rispondere alla domanda. *“Signore che vuoi che io faccia?”*. A livello comunitario la domanda a cui rispondere è quella che troviamo negli Atti: “All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: *Che cosa dobbiamo fare, fratelli?* Pietro rispose convertitevi” (At 2,37).
- Il discernimento a *livello personale* implica *un’adeguata conoscenza di sé*, della propria identità. A *livello comunitario*, il discernimento richiede *comunità-fraternità aperte alla lettura dei segni dei tempi*; comunità-fraternità in cui predominano le *caratteristiche di maturità e integrazione affettiva, con la capacità di affrontare i conflitti dal punto di vista della riflessione e del dialogo*; comunità-fraternità con la *conoscenza adeguata della loro identità umana, cristiana e carismatica*. I due livelli non possono essere separati.
- Il discernimento, affinché sia evangelico e proprio dei consacrati, va fatto alla luce del *Vangelo*, del *carisma* e dei *segni dei tempi*.

- Alla luce del **Vangelo**, vuol dire lasciarci provocare dalla Parola di Dio, in particolare dal Vangelo, che è il “cuore della Parola”. È lì dove “atterremo la luce necessaria per quel discernimento individuale e comunitario che ci aiuterà a trovare nei segni dei tempi le vie del Signore”. *Il Vangelo è il primo e fondamentale criterio di discernimento.*
- Alla luce del **carisma**, che è un dono per la Chiesa, che nasce e cresce nella Chiesa, ed è pienamente orientato alla Chiesa. La nostra responsabilità è vivere in fedeltà creativa perché risplenda nella comunione con tutti i carismi e renda così visibile la bellezza e la santità della Chiesa.
- Alla luce dei **Segni dei tempi**, nella misura in cui ci sono avvenimenti della vita che segnano un’epoca della storia e attraverso i quali dobbiamo sentirci interpellate da Dio e chiamate a dare una risposta evangelica. I segni dei tempi sono **scoppi di luce** presenti nella notte oscura delle nostre vite e dei nostri popoli, sono **fari che generano speranza**, nella misura in cui ci permettono di ascoltare la voce del Signore e di rivelare la Sua presenza negli avvenimenti della storia. Saper interpretare i segni dei tempi è un’esigenza (cfr. Lc 12,56) che ci porta a **rispondere col proprio carisma**. Questo ci impedirebbe di cadere nella tentazione di stabilirci e ripeterci, e ci consentirebbe, invece, di **riprodurre con coraggio e audacia la creatività e la santità dei nostri fondatori, la Beata Maria Petković e Giuseppe Marčelić. Dovremmo essere, nella Chiesa, esperte nel leggere, nell’interpretare e nel rispondere ai segni dei tempi.**

In questa prospettiva, care sorelle, continuiamo con il processo che abbiamo iniziato, il quale, come sappiamo, non è stato e non sarà facile, né privo di dolore e di sacrificio, ma è il nostro cammino che ci porta inevitabilmente a dare nuove risposte alle situazioni particolari presenti nelle diverse giurisdizioni della nostra Famiglia religiosa. Per questo motivo, vi invito a guardare e accettare la nostra realtà, con lo spirito di fede, di ottimismo e di speranza. Salviamo tutte le cose buone e belle che Dio ha operato per mezzo di noi e non perdiamoci nei giudizi negativi, sconsiderati, disfattisti. Lavoriamo con *la saggezza che viene dall'alto*, coscienti che nella nostra debolezza “abbiamo un tesoro in vaso di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi. Infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi” (2Cor 4,7-9). Viviamo quest'ora di grazia con creatività e audacia, nello stile di Maria Petković incarnando le donne forti che lei ha sognato per portare avanti “l'opera di Gesù” – la Sua Congregazione.

Siamo già alle porte dei capitoli provinciali e la configurazione della nuova geografia congregazionale è imminente. Ciò implica la partecipazione responsabile di tutte e un tempo opportuno per la riflessione personale e comunitaria. A tale scopo, il Governo generale ha preparato un materiale semplice per illuminare questa parte del processo di discernimento che vado ora ad esporre:

Processo di discernimento:	<i>Tessitrici di comunione e misericordia in una nuova geografia congregazionale “perché tutti abbiano vita” (cfr. Gv 10,10).</i>
chiediamo con san Francesco	“O alto e glorioso Dio, illumina le tenebre del cuore mio. Dammi una fede retta, speranza certa, carità perfetta e umiltà profonda. Dammi Signore, senno e discernimento per compiere la tua vera e santa volontà”. Amen.
Decisione del XV CGO	<p>18. Il Capitolo generale esprime il suo consenso affinché la superiora generale con il suo consiglio, preso atto della normativa del nostro diritto proprio, provveda nel corso del sessennio alla ristrutturazione della geografia della Congregazione, tenendo conto delle indicazioni e delle ipotesi evidenziate nel corso del capitolo stesso.</p> <p>19. Avviare un processo di analisi per la valutazione delle nostre strutture, opere e presenze in vista di un serio discernimento sul futuro della nostra Famiglia religiosa.</p> <p>Linee d’azione:</p> <p>19.1 Gestire con nuove modalità le forze e le risorse a nostra disposizione; lasciamo gradualmente alcune nostre opere per assumere servizi e attività presso enti civili, statali o ecclesiastici.</p> <p>19.2 Favorire tra le CFM la conoscenza e la valorizzazione delle Sorelle, la circolazione delle responsabilità e la consapevolezza che solo una “geografia congregazionale” potrà integrare diversità culturali per un servizio carismatico della misericordia.</p> <p>19.3 Promuovere la mobilità delle Sorelle nelle varie realtà della Congregazione, offrendo delle occasioni per conoscere le realtà estere e per condividere la fatica di presenze non sempre gratificanti.</p> <p>19.7 Aprire la comunità nella Repubblica Democratica del Congo, per l’estensione del Regno di Dio e la diffusione del nostro carisma e questa sia ascritta al governo generale.</p>
Motivazione: Marzo 2018	Circolare (Superiora generale). Preparazione del materiale per il discernimento (Governo generale).

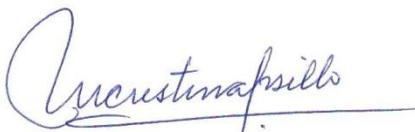
Processo di riflessione: aprile – luglio 2018	Discernimento personale – comunitario – provinciale.
Chi partecipa a questo processo?	Tutte le sorelle, juniores e di voti perpetui di tutte le Province e giurisdizioni.
1ª Tappa del discernimento: aprile 2018	<i>Illuminate dalla Parola di Dio</i>
2ª Tappa del discernimento: maggio 2018	<i>Animate dal Magistero</i>
3ª Tappa del discernimento: giugno 2018	<i>Interpellate dalla nostra Fondatrice</i>
4ª Tappa del discernimento: giugno 2018	<i>Provocate dall'oggi</i> Sondaggio di opinione – scheda di consultazione da compilare e consegnare durante l'Assemblea.
5ª Tappa del discernimento:	<i>Che cosa dobbiamo fare fratelli? (At 2, 37).</i> Assemblea provinciale e di delegazione con membri del Governo generale: Analisi del processo e sintesi dello strumento di consultazione. Data da confermare
6ª Tappa	Promulgazione del Decreto della nuova geografia congregazionale.
7ª Tappa	Accompagnamento del Governo generale alla nuova realtà della geografia congregazionale.

Care sorelle, in attesa che tutte possiamo approfittare pienamente delle riflessioni che orientano ogni tappa del nostro discernimento, vi saluto con tanta speranza nel cuore, perché so che questo è un compito di tutte. Insieme stiamo cercando la strada, in un tempo che non sembra molto chiaro e con tante incertezze, ma è il nostro tempo, è il nostro oggi, ed è qui e ora

che dobbiamo dare delle risposte alle diverse situazioni che abbiamo in ogni Provincia.

Siamo chiamate a vivere in unità! Sentiamoci e siamo partecipi attivamente. Siamo tutte protagoniste di questo tempo della nostra Congregazione!

In Cristo Gesù vi abbraccia, la vostra

A handwritten signature in blue ink, reading "Cristina Orsillo". The signature is written in a cursive style with a long horizontal line extending to the right.

M. Cristina Orsillo, cfm.
Superiora generale 2015 – 2021

PREGHIERA

Signore Gesù, aiutaci ad amarti di più.

Difendici nella nostra fede.

Portaci nel Tuo rifugio di salvezza.

Rafforza la nostra volontà di essere Tue vere discepoli.

Dacci coraggio.

Dacci fiducia.

Guidaci sul cammino della Verità per distinguere la verità dall'errore;

cogliere ciò che è giusto fare nelle singole situazioni;

trovare la volontà di Dio;

discernere gli spiriti, distinguendo la VERA e la FALSA

manifestazione dello Spirito per l'edificazione della comunità.

Salvaci dalla durezza di cuore

da ogni cecità e sordità spirituale.

Liberaci dalla disobbedienza, dal rinnegamento e dal tradimento dei tuoi comandi.

Donaci lo Spirito di obbedienza

Donaci lo Spirito dell'ascolto, della docilità, della purezza.

Donaci lo Spirito dell'intuizione, dell'apertura e dell'equilibrio.

Donaci lo Spirito Santo ed educa il cuore, affinché esca dalla schiavitù della carne e diventi capace di scegliere le vie indicate da Dio. Amen.



I TAPPA

Illuminate dalla Parola di Dio

Di fronte alla sfida di creare un nuovo ridisegno della geografia congregazionale ci possono aiutare gli atteggiamenti di personaggi come Abramo, Mosè, Isaia, Rut ... ed altri. Fai un confronto fra la loro risposta allora e la tua oggi. Sono stati portatori di vita nuova nelle loro realtà, nei loro popoli, hanno anche modificato la storia ... sei pronta a lasciarti coinvolgere da Dio nel suo progetto di ricercare una nuova vita nella nostra Famiglia religiosa?

Abramo

Il Signore disse ad Abramo: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione.



Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra».

Allora Abramo partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abramo aveva settantacinque anni quando lasciò Carran. Abramo prese la moglie Sara e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistato a Carran e tutte le persone che lì si erano procurate e si incamminarono verso la terra di Canaan (Gn 12, 1-5).

- ✓ Che cosa suscita in me questo testo riguardo alla nostra realtà congregazionale?
- ✓ Che cosa devo lasciare per permettere a Dio di operare in me e con me un mondo nuovo?
- ✓ Sono pronta per partire come Abramo ed eseguire il piano di Dio?

Mosè

Perciò va'! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!». Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall'Egitto?». Rispose: «Io sarò con te. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte».



Io so che il re d'Egitto non vi permetterà di partire, se non con l'intervento di una mano forte. Stenderò dunque la mano e colpirò l'Egitto con tutti i prodigi che opererò in mezzo ad esso, dopo di che egli vi lascerà andare.

Mosè disse al Signore: «Perdona, Signore, io non sono un buon parlatore; non lo sono stato né ieri né ieri l'altro e neppure da quando tu hai cominciato a parlare al tuo servo, ma sono impacciato di bocca e di lingua». Il Signore replicò: «Chi ha dato una bocca all'uomo o chi lo rende muto o sordo, veggente o cieco? Non sono forse io, il Signore? Ora va'! Io sarò con la tua bocca e ti insegnerò quello che dovrai dire». (Es 3,10-12; 19-20; 4,10-12)

- ✓ Quali sono le mie giustificazioni con cui mi proteggerò, mi nascondo e che bloccano l'operare del Signore e non permettono di portare avanti in pienezza il Suo piano d'amore in me?

Rut

Noemi le disse: «Ecco, tua cognata è tornata dalla sua gente e dal suo dio; torna indietro anche tu, come tua cognata». Ma Rut replicò: «Non insistere con me che ti abbandoni e torni indietro



senza di te, perché dove andrai tu, andrò anch'io, e dove ti fermerai, mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio. Dove morirai tu, morirò anch'io e lì sarò sepolta. Il Signore mi faccia questo male e altro ancora, se altra cosa, che non sia la morte, mi separerà da te».

Vedendo che era davvero decisa ad andare con lei, Noemi non insistette più. Esse continuarono il viaggio, finché giunsero a Betlemme. (Rut 1,15-18).

- ✓ Ho il coraggio di lasciare quello che considero 'mio'?
- ✓ Posso dire in questa nuova realtà congregazionale: "Il tuo popolo sarà il mio popolo"? C'è qualcosa che m'impedisce di pensare in questo modo?

Elia

Elia, impaurito, si alzò e se ne andò per salvarsi. Giunse a Bersabea di Giuda. Lasciò là il suo servo. Egli s'inoltrò nel deserto e dopo una giornata di cammino andò a sedersi sotto una ginestra. Desideroso di morire, disse: «Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri». Si coricò e si addormentò sotto la ginestra. Ma ecco che un angelo lo toccò e gli disse: «Àlzati, mangia!». Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia, cotta su pietre roventi, e un orcio d'acqua. Mangiò e bevve, quindi di nuovo si coricò. Tornò per la seconda volta l'angelo del Signore, lo toccò e gli disse: «Àlzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino». Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb.

Là entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: «Che cosa fai qui, Elia?». Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita». Gli disse: «Esci e férmati sul monte alla presenza del Signore». Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. (1. Re 19, 3-12).

- ✓ “Ora basta Signore! Prendi la mia vita...” Mi trovo qualche volta in questa situazione di stanchezza della vita come Elia?

- ✓ Come rispondo? Riconosco il passaggio del Signore nella mia vita, anche in queste situazioni difficili e forse sfavorevoli per me?

Geremia

«Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni».

Risposi: «Ahimè, Signore Dio! Ecco, io non so parlare, perché sono giovane».

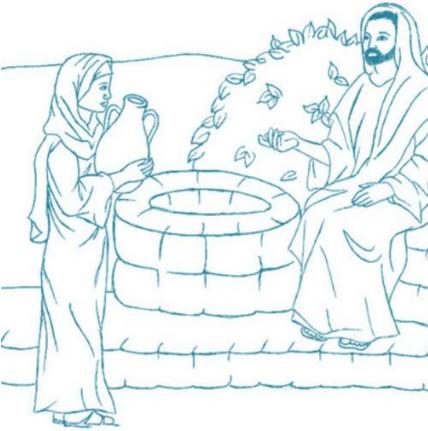
Ma il Signore mi disse: «Non dire: «Sono giovane». Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò e dirai tutto quello che io ti ordinerò. Non aver paura di fronte a loro, perché io sono con te per proteggerti». Oracolo del Signore. Il Signore stese la mano e mi toccò la bocca, e il Signore mi disse: «Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca.

Vedi, oggi ti do autorità sopra le nazioni e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare». (Ger. 1,5-10)

- ✓ Quali sono le mie paure di fronte alla nostra nuova geografia congregazionale?
- ✓ Sono capace di accettare con fede e sperimentare gioiosamente le cose nuove? Scambiare con altre sorelle? Condividere la mia vita e le mie esperienze in altre realtà?

La Samaritana

Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: «Dammi da bere!», tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva».



Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua

che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: «Io non ho marito». Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù

le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorarete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui. (Gv 4, 7-30).

- ✓ Sono disposta a vivere (accettare, promuovere, accogliere) la diversità culturale?
- ✓ Sono rigida nei confronti dei criteri davanti alle mie consorelle?
- ✓ Sono aperta a bere l'acqua nuova che il Signore mi offre? Di che cosa sono assetata?

Gesù e il vino nuovo

Allora gli dissero: «I discepoli di Giovanni digiunano spesso e fanno preghiere, così pure i discepoli dei farisei; i tuoi invece mangiano e bevono!». Gesù rispose loro: «Potete forse far digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora in quei giorni digiuneranno».

Diceva loro anche una parabola: «Nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo per metterlo su un vestito vecchio; altrimenti il nuovo lo strappa e al vecchio non si adatta il pezzo preso dal nuovo. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino nuovo spaccherà gli otri, si spanderà e gli otri andranno perduti. Il vino nuovo bisogna versarlo in otri nuovi» (Lc 5,33-38).

- ✓ Vino nuovo in otri nuovi – per me significa ...
- ✓ “Tu, dall’altra, hai lasciato il miglior vino per la fine” – per me significa ...
- ✓ Quali strutture nella nostra Famiglia religiosa mi danno sicurezza?
- ✓ Ho il coraggio di lasciarle per iniziare un’esperienza nuova? Quale?

***Sempre in cammino
con quella virtù
che è una virtù pellegrina:
la gioia!»***

Papa FRANCESCO



Ridisegno delle presenze e della geografia della congregazione